

LA VOCE ONSESNONESE

**BIMESTRALE
IN ABBONAMENTO**

Redazione e
amministrazione:
La Voce Onsernone
cas. post. 6601 Locarno

Editore:
Pro Onsernone
6611 Russo

Stampa:
Tipografia Poncioni SA
6616 Losone

ANNO XIII
No. 79
DICEMBRE 1984

6

Abbonamento annuo
minimo Fr. 15.-
Estero Fr. 30.-

c.c.p. La Voce Onsernone
Russo 65-2381

Descrizione della Valle Onsernone in un viaggio del 1887 da Locarno a Comologno in cinque ore e mezza con la diligenza postale a due cavalli

A piedi su pel Cresmino con gran sollievo dei cavalli - Non guardar giù se soffri di capogiri - In due ore e mezzo si è a Loco - Mercato settimanale il martedì a Loco e il mercoledì a Russo - L'industria della paglia ostacola quella agricola - Diciassette sezioni di scuola elementare - Una valle vivaio di educatori - Assai diminuita è la passione del litigio - Le donne come muli - Grande vi è ancora l'emigrazione periodica - Nulla manca per godere in ogni comune di quella Valle gli agi d'una vita comoda e sana - Più di 3000 gli abitanti.

Lettor mio, non hai mai veduto la recondita e romita valle d'Onsernone? No? Vuoi avere la cortesia d'accompagnarmi in una breve gita, anche in legno, al fine di poterla compiere, volendo, in un sol giorno? Io mi studierò di farti da cicerone, sebbene in quest'ufficio conosca d'essere ben poco valente. Vi supplirà l'amore che mi muove a farti tale proposta, che a taluno può sembrare strana e fuor di luogo, ed a me... tanto naturale e a posto. Accettato.

Punto di partenza, Locarno. Due posti per la vettura federale del mattino! (havvene un'altra nel pomeriggio) e via. Ecco piazza S. Antonio, ecco il camposanto di Locarno, ecco Solduno... Son passati venti minu-

ti, ed eccoci al pittoresco e aereo Ponte Brolla sulla vorticosa e rugginante Maggia, nel punto in cui questa abbandona la valle omonima. Proseguiamo verso ponente sovra una strada ampia, quasi orizzontale e ben mantenuta, che attraversa la «Piccola Toscana» del Ticino, come il professore Hardmeyer chiama le terre di Pedemonte, cioè Tegna, Verscio e Cavigliano, a motivo del frequente toscaneggiare de' suoi abitanti che ab antiquo sogliono emigrare specialmente a Livorno. Dopo Cavigliano la strada comincia a salire serpeggiando pel fianco del monte. I giovani di buona gamba e buoni polmoni usan discendere dal legno e percorrere a piedi questo tratto di via, con grande sollievo dei cavalli e maggior diletto

proprio; chè possono sostare a loro agio, girare il guardo fin giù al Verbano a contemplare il cammino percorso, sollevarlo ai monti che s'ergono intorno, e spingerlo a sera nella stretta gola delle Centovalli, al cui ingresso si presenta maestosa la terra d'Intragna, patria dei Gambetta, da cui discese il famoso Leone dittatore della Francia, e superba del più alto campanile e del più bel concerto di campane ch'io mi conosca nel Ticino. Essa è situata fra le acque della Melezza e dell'Isorno, che poco sotto fanno comuni e letto e corso...

Ma passo passo e chiacchierando si giunge a Crismino, gruppo di casine di Pedemonte: la diligenza attende i viaggiatori pedestri in ritardo; vi si rientra, e via a gran trotto per una considerevole discesa... Se soffri di capogiri, non guardare laggiù dove il fiume rumoreggia non visto nel profondo e strettissimo letto. T'affida alla sicura pratica del cochiere e dei cavalli, e leva piuttosto gli occhi al bel panorama che offre, a distanza, il comune di Loco, ritratto così bene dal bravo fotografo Monotti di Cavigliano... Ma intanto i cavalli riprendono il passo di montagna: ricomincia una lunga e tortuosa salita che ci porta ai piedi del primo comune del Circolo, Auressio (altit. m. 653, abit. 200) terra promessa, fino a questi ultimi tempi, per i forestieri che vogliono acquistare la cittadinanza svizzera.

Di qui nuovo tratto di via quasi orizzontale, e nuovo avviso a chi patisce di vertigini (avviso che non ripeterò più, perché diverrebbe troppo frequente); indi altra salita, e facciamo il nostro ingresso trionfale in Loco, che è il più importante paese della Valle (altit. 685, abit. 630) ed uno dei capoluoghi dell'antico Circolo, ma ora ridotto ad avere, alternativamente coll'altro capoluogo, Russo, la così detta udienza della Giudicatura di Pace.

Intanto che si mutano i cavalli (son due ore e mezzo, o 14 chilometri che camminano), ripercorriamo la strada che attraversa la terra maggiore del comune. Questa, dove si trova l'ufficio postale e telegrafico, è la casa comunale e scolastica, sorta nel 1857 sul luogo già occupato da una chiesa. Oltre alle due scuole comunali, contiene la Maggiore maschile, istituita

Successe sessant'anni or sono

Il record mondiale di Romaneschi sull'Isorno



Nella foto il Ponte della Gura sull'Isorno, rovinato a valle qualche decennio fa. In secondo piano il tutt'ora esistente Ponte della ferrovia dal quale si lanciò il Romaneschi.

Nel 1924 il biaschese Plinio Romaneschi conquistò il primato mondiale di lancio a bassa quota col paracadute. Già deteneva quello di alta quota ottenuto qualche anno prima nei cieli di Parigi.

Pioniere dell'aria, paracadutista, pilota d'aeroplani e marchigineggi volanti, Plinio Romaneschi fu il leggendario e temerario protagonista di memorabili imprese tra le quali citeremo il suo famoso volo icariano, ricordato nell'omonima canzone del suo compaesano Castelnuovo, dalla cabina sospesa della funivia di Malvaglia.

Dopo alcune prove effettuate con dei sacchi di sabbia nei giorni immediatamente precedenti l'avvenimento, il 6 giugno del 1924, davanti a una folla, chi dice centinaia e chi migliaia, di curiosi giunti da ogni dove, Plinio Romaneschi si gettò col paracadute dal ponte della ferrovia che scavalca la profonda gola dell'Isorno in quel d'Intragna.

Il ponte in ferro era allora nuovo, appena costruito, ed è alto, metro più metro meno, come il campanile d'Intragna. Il paracadute di Romaneschi si aprì solo a pochissimi metri dal greto dell'Isorno. La gente, in un gran silenzio, guardò giù con trepidazione ma dopo un istante che a tutti parve interminabile il Romaneschi si rialzò incolume e agitando in alto le braccia salutò sorridente l'estereffatto pubblico.

Fu così che Plinio Romaneschi conquistò, sull'Isorno, anche il record mondiale di discesa da minor altezza col paracadute.

nel 1857; e sono d'avviso che non vi farebbe cattiva prova anche una Scuola Maggiore femminile.

Ecco qui poco discosto due casamenti: sono della Manifattura Onsernone, società anonima fondata nel 1872 con considerevole capitale. Contengono i laboratori, i magazzini e l'ufficio. Ma tiriamo innanzi, che il tempo breve ne incalza. Vedi quante casine di pulito aspetto? Sono frutto della strada aperta, da Cavigliano a Loco, nel 1852. Vorrei mostrartene una là su nella parte più alta del paese... ma col soave ricordo delle dolcezze domestiche d'un tempo lontano, si mescebbe l'amarezza del presente.

Dunque passiamo oltre. Osserva le donne che incontriamo, e quelle che stanno assise sull'uscio davanti alla propria abitazione. Tutte ci salutano, o rispondono al nostro cenno... e tutte lavorano la paglia, anche quelle che camminano, anche quelle che portano la gerla od altro peso sulle spalle! Le une, sedute, scernono, cioè tagliano le paglie fra un nodo e l'altro, dalle piante raccolte poco prima che la segale maturi, e ben legate in covoni. La segale è già stata battuta dalla spiga, senza guastarne il caule. Le altre, prese le paglie, legate pure in grossi manipoli, le portano a rammollire in una pozza d'acqua, come si fa della canape; e

continua a pagina 2



Russo nel 1907 (Foto Max Büchi, Locarno)



Crana nel 1907. Sullo sfondo la Valle dei Bagni. (Foto Büchi)

levate quelle che già vi stanno da 24 ore, le sciorinano al sole affinché asciughino e si facciano bianche. Son queste che poi s'intrecciano formando la binda. Ad intrecciare imparan tutti, ragazze e ragazzi, dopo i 4-5 anni: e di sfaccendati è raro trovarne. Un mazzetto di paglie nel grembiolino o sotto il braccio, un gomitolino di treccia che va via via ingrossandosi man mano che il nastro s'allunga, sia che passeggino, sia che seggano allato alla mamma o ad altra donna, lavorano, e così acquistano la bella e buona abitudine di non mai restarsi in ozio. Benissimo!

Guarda là quel crocchio di donne e zitelle e bambine: tutte sono avariziate, come si dice in volgare per accennare al lavoro assiduo e fecondo in cui sono occupate. Stanno di fuori, all'aperto, quando la stagione lo permette; e nelle singole abitazioni, oppure nelle stufe o stanze riscaldate in comune, quando fa freddo. Ivi si radunano più famiglie a lavorare insieme, ed anche a fare nel tempo stesso, della politica, come direbbe Hardmeyer, a dar la berta al prossimo, a scherzare, intuonare canzoni, raccontare storielle e fole di poveri morti, di streghe, di folletti, ed a recitare il rosario prima d'andare a letto.

Gli uomini lavorano anch'essi, ma più che a far treccia, ad unirle in cappelli o a tesserla in ceste o sporte. È per essi una vita troppo sedentaria, e perciò sentono talvolta il bisogno di muoversi e uscir di casa col «calosso» o matassa di treccia misurata. Alcuni cuciono anche camminando, se il cappello non è che in sul cominciare... Le macchine han però sostituito in buona parte l'opera della mano nella preparazione dei cappelli.

La treccia si vende in apposito mercato che tiensi ogni martedì di buonissima ora; e vien comperata a contanti dai così detti padroni, che la fanno poi cucire in cappelli, oppure la rivendono a case straniere. D'estate molti emigrano in Piemonte

o nella Svizzera romanda, per allestire colà e smerciare i vari prodotti della manifattura...

Ciò che vediamo qui, lo troveremo con poche variazioni in tutti gli altri comuni, il cui aspetto dimostra una tal quale agiatezza, o quanto meno un certo amore per le abitazioni pulite e allegre.

I cavalli sono al timone e la diligenza sta per riprendere la corsa: montiamo e avanti. In pochi minuti passiamo sotto Berzona (da *Ber-tona*, dice Franscini, voce dei Sassoni, che suona *villaggio o campo dell'orzo*), a 759 metri d'altitudine con 207 abitanti; e arriviamo a Mosogno (m. 785, ab. 350), ultima terra in cui si coltivi ancora la vite. D'ora innanzi il paese prende l'aspetto d'una regione alpina. La strada va via ora scendendo ed ora salendo insensibilmente; e noi entriamo in Russo (m. 804, ab. 307), che è il comune più centrale dell'Onsernone, o Lusernone, come dicevasi una volta. Anche a Russo havvi un mercato settimanale (mercoledì) per vendita-compera di bestiame e relativi prodotti, e treccie. Qui l'industria della paglia è già divenuta occupazione quasi esclusiva del sesso femminile; gli uomini si dedicano più spesso ad altri lavori.

Durante la breve fermata del legno entriamo nell'ufficio telegrafico, e telefoniamo a Comolengo per farci preparare una refezione che ci sarà tanto grata al nostro arrivo. Il telefono, impiantato quest'anno, mette in comunicazione Russo coi comuni superiori; mentre con Loco e Locarno lo è da tempo col filo telegrafico.

Procediamo. Dopo Russo la strada si biforca al così detto Ponte Oscuro, una delle opere più ardite che si trovino sulla linea: un braccio, a sinistra, conduce a Crana e Comolengo; l'altro a destra, a Gresso e Vergeletto, ma sempre sul fianco dei monti, a molta altezza dal letto dei due rami del fiume che scorrono nell'angusto fondo e s'uniscono sotto a Russo.

Si sale a Crana (m. 878, ab. 300), indi a Comolengo (m. 1068, ab. 680) che è l'ultimo comune verso l'Italia. Infatti, poco dopo trovansi i Bagni di Craveggia, (altit. 1012) situati sopra territorio della piemontese Val Vigizzo, ma con accesso facile e comodo soltanto dalla parte svizzera. Fra tante stazioni balnearie venute di moda, potrebbe trovare un posto non ultimo questa di Craveggia, delle cui acque minerali semi-termali (25° R. o 31° Cent.) e delle loro virtù mediche ha detto il Dottore Pietro Mancini di Loco in un opuscolo alle stampe (Domodosola, Tip. Porta, 1866).

Nel bacino settentrionale giacciono le terre di Gresso (m. 995) e Vergeletto (m. 911), con una popolazione complessiva di circa 650 anime. Fino all'anno 1880 le due terre, benché lontane fra loro, formarono una sola comunità; ma il buono o mal genio le indusse a separarsi e costituire due comuni distinti. L'assetamento delle loro faccende, ossia divisione de' loro beni, lascia ancora desiderare una definitiva soluzione. L'annuario cantonale per l'anno 1885-86 non sa peranco dirci quanti abitanti tocchino a ciascuna delle due parti.

A Comolengo (a 27 chilometri da Locarno) riposiamo dalle ore 11¼ fino alle 3 pomeridiane. Dopo una parca refezione possiamo fare una passeggiata fino alla Spruga, frazione di questo comune, ultimo abitato della Valle, vicinissimo alla frontiera. Alle 3 riprendiamo la nostra corriera e rifacendo la via, ci restituimmo a Locarno alle 6... sani e salvi e soddisfatti d'aver visto, benché di corsa, una delle più interessanti valli del Cantone.

Intanto che la vettura di ritorno faceva il suo cammino, noi di dentro continuammo a chiacchierare sulla storia dell'Onsernone, sul passato e sul presente, sicché il tempo ci passò inavvertito, e arrivammo al capoluogo del Distretto senz'avvederci della velocità dei cavalli... Mi proverò a compendiare brevemente la parte che a parer mio è la più rilevante e traducibile delle nostre chiacchiere.

La valle principale e le sue laterali sono formate da alte catene di monti, di cui la settentrionale è la più elevata, dove sorgono ritte al cielo parecchie vette di oltre 2000 metri. Eccettuati alcuni dossi di queste, che sono scoscesi e brulli di vegetazione, le montagne dell'Onsernone sono boschive o verdeggianti di numerosi pascoli. Vi abbondano le alpi, dove si raccoglie il bestiame nei mesi di luglio ed agosto; ed è assai ricercato il burro che viene lassù preparato.

La pastorizia è estesa segnatamente nei comuni superiori della Valle, quantunque in ognuno anche degli altri si nutrano vacche e capre, e si abbiano monti o prealpi pel pascolo di maggio e giugno. Ma l'alpicoltura e rami affini, e l'agricoltura, non vi sono molto curati. Si sfruttano, in generale, come fecero gli antenati, i prodotti della natura: boschi, pascoli, erbatico..., ma poco o nulla si fa, salvo rare eccezioni, per migliorarli e renderli più utili; il che sarebbe possibile, poiché il suolo in situazione così solatia (parlo del lato settentrionale, ove trovansi gli abitati) sarebbe abbastanza remuneratore. Un ostacolo a siffatta coltura è, credo io, l'industria stessa della paglia. Di terreno si lavora, per lo più alla rinfusa e in fretta, quel tanto che occorre per avere la paglia. La vite si coltiva su quel medesimo terreno, e se dà frutto abbondante e buono è in grazia della potenza del suolo più che dello studio del coltivatore. La lavorazione della paglia dà settimanalmente il pane del corpo: il guadagno è piccolo, talora meschino, ma lo si tocca ad ogni mercato, e ciò ha un gran pregio, soprattutto per le donne.

Lo sviluppo ed i perfezionamenti procacciati a quell'industria in quest'ultimo ventennio, mercè soprattutto lo spirito d'intraprendenza e l'intelligente lavoro di due o tre Case della Valle, (Chiesa, Notaris, Manifattura...) potrebbero fare dell'Onsernone un centro industriale da rivaleggiare, col tempo, e salve le proporzioni, con Argovia e colla Toscana. E i buoni Onsernonesi meritano davvero che loro arrida la prospera sorte.

Essi hanno provveduto con generosi slanci ad una buona istruzione, e a tutti i comodi di viabilità, senza lasciarsi impaurire dalle enormi spese a cui andavano incontro. Non v'è più una terra o frazione un po' considerevole che non abbia la sua strada carreggiabile; e i tronchi Cavigliano-Spruga-Vergeletto, della lunghezza di m. 28.666, costarono la grossa cifra di 650.000 franchi, escluso il nuovo tronco di Gresso. Deducendone un quarto sopportato dall'erario cantonale, rimangono ancora fr. 462.000 circa a carico della valle, ossia una media di fr. 140 per ciascuno de' suoi 3350 abitanti. Quale altra località del Cantone ha speso relativamente altrettanto? È vero che il Patriziato sostiene la massima parte del peso, come fece per avere il telegrafo ed il telefono; ma alla fin fine sono i comuni che contribuiscono, mentre non ponno altrimenti fruire dei loro boschi, come avverrebbe se fossero animati da sentimenti meno fraterni e generosi.



Spruga, inizio secolo. Ufficio doganale e deposito postale. (Foto gentilmente prestata da Ester Camponovo-Garbanì Nerini, Lugano)



Russo, la fermata della diligenza postale. La foto (Büchi) è del 1907

«In nessuna parte nelle montagne, dice Hardmeyer nel *Locarno e sue Valli*, esiste una strada locale più bella, più facile e più grandiosamente costrutta». E questo è un invito agli stranieri a visitare la Valle d'Onsernone, il cui tipo, sotto ogni riguardo, diversifica da quelli delle altre valli del Cantone e della Svizzera.

Ho detto che gli Onsernonesi pensarono anche, e dirò prima d'ogni cosa, all'istruzione della gioventù; e non ho parlato a caso. I loro nove comuni furono tra i più solleciti ad aprire le scuole volute dalle leggi; ed ora ne contano ben 18, di cui una maggiore, 7 maschili minori, 7 femminili e 3 miste. La valle è pure da gran tempo un vivaio di educatori; e nell'atto che scrivo queste linee, trovo sparsi nelle scuole del Cantone non meno di 30 docenti onsernonesi, tra cui 5 o 6 maestre soltanto. Diversi altri sono in ritiro o professano privatamente.

L'istruzione più larga di cui ponno ora godere i giovanetti ha giovato a distrarne parecchi dall'industria del paese, e farli avviare in carriere più adatte a persone intelligenti, e più remuneratrici; mentre per l'addietro non si viveva che della paglia e per la paglia il che non arricchì mai nessuno, se togli pochi fortunati «padroni». Il «lavorante» anche il più bravo non riusciva a percepire due franchi al giorno; ed anche oggi sono pochissimi quelli che tocchino più d'un franco e mezzo. Le migliori «treccie» poi guadagnano ancor meno, tenuto conto della materia prima e del tempo che occorre a prepararla.

Questo ho voluto dire ad onor del vero, e per mettere in sull'avviso quelli che nutrissero disegni di estendere ad altre località un'industria che appena dà alimento a quel-

la che la possiede da secoli. Badino costoro che non è tutto oro quello che luce!

Se confrontiamo l'Onsernone attuale con quello d'or fa mezzo secolo, vi troviamo una differenza marcatissima, sia dal lato morale e civile, sia dal lato materiale od estetico. D'assai diminuita la passione del litigio; cessate o quasi le gare tra una parte e l'altra della Valle e persino tra comune e comune, avvezzi altre volte a considerarsi reciprocamente come forestieri e spesso rivali e nemici; libero ciascuno di esercitare a suo agio l'industria od il commercio che più gli aggrada: tutto ha l'impronta d'una civiltà progredita. Gran parte di questi beni, la progenie dei «banditi» che primi, come si crede, salirono ad abitare la valle, la deve all'apertura della strada carreggiabile. Prima del 1852 la comunicazione era assai malagevole; la più frequentata era la strada da somieri che da Intragna serpeggiava su pel monte, e attraversava la valle sotto Loco, a Niva, resa più larga e sicura (sul territorio onsernonese) nel 1768 dalle famiglie Remonda e Bezzola di Comolengo, col dispendio di 16000 lire. Ma di somieri pochi ne passavano; e le vettovaglie e quant'altro s'importasse, venivano caricati in gran parte a spalle di donne... Dalla parte d'Auressio-Cavigliano non eravi che un sentiero quasi impraticabile e pericoloso. Anche la popolazione è cresciuta, ché nel 1836 era di 2828 anime, mentre l'annuario del 1885-86 ne dà 3350.

Grande vi è ancora l'emigrazione periodica ed è d'assai aumentato il numero di coloro che per ragione di impiego o di professione tengono stabile dimora fuori della Valle o all'estero. L'Onsernone conta pure

il proprio contingente di figliuoli anche oltre l'Oceano; ma sembra che non vi raccolgano le dovizie dei Valmaggesi, per esempio, dei Leventinesi, ed altri emigranti.

Lo stradale ha portato altresì il beneficio della posta. Prima erasi cominciato ad avere un «pedone» che una volta per settimana andava da Loco a Locarno (ed era quando il corriere attraversava — a partire dal 1835 — tre volte la settimana tutto il Cantone!); indi il servizio si fece due, e poi tre volte, fra Intragna Loco e Russo. Il primo servizio con legno ad un cavallo fra Locarno e Loco si attivò nel 1852; e fino a Russo, con due cavalli e cambio a Loco, nel 1858. Ora due corse giornaliere ascendenti e due discendenti, hanno luogo tra Locarno e Comolengo, con servizio analogo nel ramo laterale Vergeletto e Gresso (1). Presentemente nulla manca per godere in ogni comune di quella Valle gli agi d'una vita comoda e sana, ché l'aria vi è balsamica e il clima temperato; e l'abitante del piano e il forestiero, potrebbero trovare, fra quella gente schietta, cordiale ed ospitaliera, tante stazioni in cui passare vantaggiosamente l'epoca della villeggiatura e dei bagni. Non vi è

ancora penetrata l'industria così detta degli «alberghi»; ma neppure l'arte di spennacchiare i visitatori.

Gina

(1) Eccone l'orario ed i prezzi: Partenza: Locarno ore 6^{1/2} a. e 3^{1/2} p.; Loco 9.10, e 6.05; Russo 9.45 e 6.45; arr. Comolengo 11.15 e 8.10. — Da Comolengo: ore 5.45 a. e 3 p.; Russo, 6.30 e 3.45; Loco, 7.05 e 4.25; arr. Locarno, 8.40 e 6. Tassa: Locarno-Loce, fr. 1.70; Loco-Russo, fr. 0.60; Russo-Comolengo, fr. 0.90. Locarno-Comolengo e viceversa fr. 3,20.

Ndr: L'articolo di cui sopra è tratto da «l'Almanacco del popolo ticinese per l'anno 1887, pubblicato per cura della Società degli amici della educazione del popolo». Alcuni indizi lasciano presumere che l'autore dell'articolo sia il prof. Giovanni Nizzola (1833-1927), il celebre lochese del quale tracciamo una biografia su *La Voce* dell'ottobre 1983. I lettori troveranno in questo interessante diario di viaggio di cent'anni or sono non pochi spunti per lo studio della vita di valle di allora nonché per un confronto con l'Onsernone di oggi.



Vergeletto 1930 ca. (Foto Steinemann, Locarno, gentilmente prestataci da Ilario Garbani Marcantini, Cavigliano)

Note liete

- Tanti auguri al piccolo **Giordano** nato il 6 settembre 1984 e felicitazioni ai genitori Mariella e Leopold Zwetti-Regazzoni, domiciliati a Loco.
- Tanti auguri al piccolo **Andrea** nato il 1. ottobre 1984 e felicitazioni ai genitori Marie Louise e Piergiorgio Morgantini-Jacquet, domiciliati a Minusio.
- Tanti auguri alla piccola **Nadia** nata il 14 ottobre 1984 e felicitazioni ai genitori Katharina e Kurt Schmid-Bitschy, domiciliati a Mosogno.
- Tanti auguri alla piccola **Stefania** nata il 4 ottobre 1984 e felicitazioni ai genitori Loretta e Giuseppe Consolascio-Terribilini, domiciliati a Gordola.
- Tanti auguri al piccolo **Gianmaria** nato il 19 ottobre 1984 e felicitazioni ai genitori Fausta e Giorgio Pellanda-Candolfi, domiciliati a Intragna.
- Tanti auguri alla piccola **Nathalie** nata il 2 novembre 1984 e felicitazioni ai genitori Maria Grazia e Enrico Candolfi-Chiesa, domiciliati a Loco.
- Tanti auguri alla piccola **Cinzia** nata il 6 novembre 1984 e felicitazioni ai genitori Marisa e Angelo Generelli-Remonda, domiciliati a Locarno.



Loco, via 21 Settembre, Ristorante e negozio Degiorgi Carlo & Figli, oggi Museo Onsernonese. (Foto Alfredo Finzi, Lugano, propr. Luciano Chiesa, Loco)



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Con questa immagine vergelettese d'altri tempi (tempi in cui la tradizione d'importazione nordica del Nicolao non era ancora giunta sino a noi) la Redazione porge a tutti i più caldi auguri di

Buone Feste e Buon Anno!

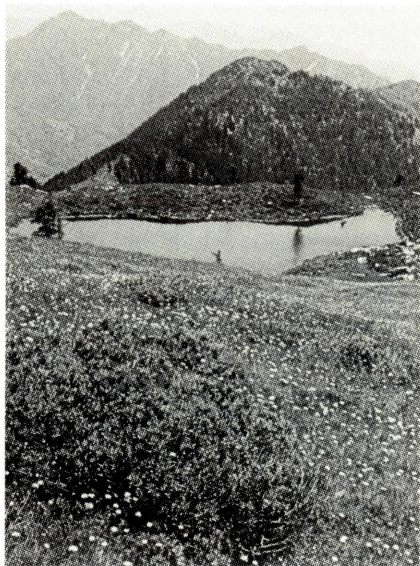
Nuovi prospetti turistici

• Il laghetto di Salei sopra Comolengo è il no. 2 (il primo è quello d'Efra) nella successione della serie di prospetti sui «Laghi alpini ticinesi» edita dalla Banca del Gottardo.

Distribuito capillarmente negli alberghi, nei ritrovi e agenzie turistiche, il prospetto è corredato da ottime foto a colori di Antonio Tabet e, oltre a una cartina topografica, descrive il sito ed i suoi paraggi nei suoi vari aspetti (storici, naturalistici, culturali, economici), frutto gradevole dell'abile penna di Plinio Grossi.

Il tutto è completato dalle necessarie e utili informazioni per il viandante. Toglie poco alla validità del prospetto il fatto che il Rifugio d'Arena, pur trovandosi a portata di piede del Laghetto Salei, non è segnalato.

Nella foto di Tabet il Lago Salei a quota 1924.



• Il nuovo prospetto Onsernone-Centovalli-Pedemonte edito dall'Ente turistico Locarno e Valli può senz'altro soddisfare appieno le esigenze sia degli operatori turistici che del turista stesso. Illustrato a colori dall'arte fotografica di Alberto Flammer, è frutto dell'estro grafico di Armando Losa. Il testo «onsernonese» di Roberto Carazetti (quello per Pedemonte-Centovalli è opera del compianto Piero Bianconi) ha il pregio di sintetizzare

efficacemente quelle caratteristiche che affascinano ogni visitatore della nostra valle: l'inebriante strada, le lobbie in legno, i nuclei dei villaggi che conservano ancora una loro rusticità non completamente falsata. Al prospetto è aggiunto annualmente un volantino che elenca gli alloggi (per l'Onsernone il Pergola ad Auressio e l'Antico a Vergeletto per un totale di 13 letti) e gli appartamenti di vacanza. Questi ultimi (su una dozzina di proprietari tre sono domiciliati in valle, tre in Ticino e gli altri sei Oltregottardo) offrono una cinquantina di letti ripartiti nei vari villaggi onsernonesi.

Traguardi

Felicitazioni vivissime: sono stati di recente festeggiati

- Costantino Remonda per i suoi 40 anni di appartenenza all'Organizzazione Cristiano Sociale.
- Luigi Remonda per i suoi 30 anni di lavoro presso le Officine Idroelettriche della Maggia SA.
- Franco Rima per i suoi 18 anni di lavoro presso il Mercato Cattori.
- Gisella Terribilini e Ezio Poncioni per i loro 15 anni di lavoro presso l'AGIE Losone.

* * *

Felicitazioni vivissime ed auguri di ulteriori soddisfazioni professionali al giovane prof. Roland Jeannet, figlio del fu César e Mirta nata Bedolla, per la sua nomina a vicedirettore della Scuola Superiore di Commercio a Ginevra.



AGENZIA IMMOBILIARE

Gustavo Candolfi

via Grattello 7
6616 LOSONE
Tel. 093 35 1050
(venti anni d'esperienza)

In margine a un anniversario

Alcuni articoli su quotidiani e una mostra della scuola media di Russo hanno commemorato la figura dello storico Lindoro Regolatti (1874-1934), già ricordato a suo tempo dalla Pro Onsernone con la posa di una targa e la ristampa in edizione fotostatica de *Il Comune di Onsernone, ordinamento civile delle cinque antiche Squadre*.

Nel lavoro di riordino in vista di abbozzare un piccolo archivio, ho ritrovato del materiale che merita di essere riportato alla luce. Si tratta di un quadernetto-rubrica (vi sono ordinati per argomenti i contenuti del libro), un foglio manoscritto, uno dattiloscritto in due copie e un ulteriore dattiloscritto recanti il progetto dell'Indice dell'opera. Una rapida lettura del materiale indica l'intenzione dell'autore di comporre un libro di cui l'edizione 1934 (postuma, curata dal prof. E. Bontà) non è che la prima parte.

L'Indice manoscritto è così diviso: Parte Prima. L'ordinamento civile; Parte Seconda. L'ordinamento religioso. Un confronto dei quattro Indici della Parte Prima con l'indice del *Comune d'Onsernone* mostra identità tra i primi sei capitoli, mentre il settimo oscilla (nelle stesure provvisorie) tra: «I benemeriti», «La Vallona» e «L'emigrazione»; l'ottavo ha nel manoscritto «Le pergamene», nell'Indice del quadernetto-rubrica «L'emigrazione», titolo che viene ripreso nella stesura verosimilmente più recente; inoltre nella prima copia dattiloscritta esiste un cap. 9 «Onsernonesi all'estero». Nel libro del 1934 c'è un settimo capitolo «Statistiche e notizie diverse».

Un'opera incompiuta

La Parte seconda, largamente incompleta nella stesura, così doveva essere ordinata: Cap. 1, S. Remigio di Onsernone e gli Oratori di Loco; cap. 2, Chiesa e cose di Auressio; cap. 3, San Defendente di Berzona; cap. 4, Le Chiese di Mosogno; cap. 5, Santa Maria di Russo; cap. 6, Crana: dalla Cascina alla Chiesa; cap. 7, San Giovanni di Comolengo; cap. 8, La Vice Parrocchia di Vergeletto-Gresso.

Gli otto capitoli nell'ordine qui riportato (primo dattiloscritto) percorrono la valle (grosso modo) dai piedi alla sua cima. Un confronto con gli Indici manoscritti e il dattiloscritto più recente rivela alcune significative varianti, così riassumibili: I. Indice del quadernetto-rubrica. Cap. 2, San Defendente di Berzona (e così i seguenti capitoli sono spostati di un'unità); cap. 8, Chiesa e cose di Auressio. Si noti come il criterio storico ha prevalso su quello puramente geografico, in quanto Auressio non era parte del Comune medievale. II. Indice manoscritto: Cap. 3, Santa Maria di Russo. Viene data maggior importanza alla Parrocchia del centro-valle.

III. L'indice più recente chiama la chiesa di Russo «Santa Maria del Carmine» (quasi fosse un piccolo santuario), ma la ripone al capitolo 4. Questo Indice riporta Auressio «fuori valle» (cap. 8), prevalendo il criterio rigorosamente storico e — si può ben dire — ormai inattuale.

Una lettera

Il libro apparve postumo: nella introduzione del curatore dell'edizione si legge un passo che sinteticamente illustra il taglio storico del *Comune di Onsernone*. Scrive il prof. Bontà: «Il sistema comunale onsernonese, che fonde in un serrato equilibrio l'organizzazione del piccolo villaggio con quello della comunità regionale immediatamente circostante (il tutto coordinato agli schemi della più vasta comunità plebana e politica del Locarnese), non può mancarne di interessare gli studiosi.»

Cosa intendesse il curatore per: «...il tutto coordinato agli schemi della più vasta comunità plebana e politica del Locarnese», è reso più comprensibile in una lettera da lui inviata a Lindoro Regolatti il 3 agosto 1928 che mi preme riportare nella sua parte più interessante:

«Dello specchio d'organizzazione comunale Le dirò che è cosa bella e chiarissima. Un unico punto mi ha fermato: i 13 Comuni a me risultano 11 nel Trecento (per la nomina dei 27 Consiglieri della Comunità). I 27 eran così nominati:

Locarno, nobili veramente locarnesi:	
Orelli	3
Muralti	3
Magoria	2
nobili Duno	1
Borghesi	4
Ascona	2
Minusio	2
Losone	2
Gordola	1
Intragna e Centovalli	1
Gambarogno	1
Vallemaggia	3
Onsernone	1
Verzasca	1

27

Questo però era il Grande Comune o Comunità antichissima coincidente con tutta la Pieve (dal Naret al Tamaro). Il frazionamento della Comunità-Pieve cominciò nel 1403 col distacco di Vallemaggia, e fino a un certo punto, di Verzasca e Gambarogno. Lei fa bene a presentare la Comunità più vicina a noi - quella rimasta dopo i primordi del 1400. Ha durato, questa, fino alla Repubblica Elvetica.»

Tale scorcio storico di ampia veduta lascia intravedere quattro fasi della vita del comune medievale: dapprima l'esistenza di una «Comunità antichissima» coincidente con tutta la Pieve sopracenerina; in un secondo tempo, nel XIV secolo, l'esistenza degli 11 comuni riuniti in un Consiglio della Comunità; quindi, a partire dal 1403, il frazionamento in Comuni medievali particolari. Il libro del Regolatti evidentemente mette l'accento su quest'ultimo momento della storia del medioevo: la quale subirà un brusco arresto, quindi una ripresa sotto la forma attuale del Patriziato, dopo l'intricato periodo della Repubblica Elvetica di breve durata (1798-1803).

Piero Regolatti

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Servizio riparazioni e piscine

6616 LOSONE
Tel. 093 35 2969

Gresso entra nella Regione

Decisa inoltre la riattazione della Casa comunale e l'appoggio al Patriziato per il Centro sociale vallerano



(m.g.n.) Si è tenuta a Gresso domenica 25 novembre scorso la seconda assemblea ordinaria che ha approvato i conti preventivi del Comune che chiudono con fr. 51'638.— alle entrate e fr. 113'345.— alle uscite con un fabbisogno da coprire mediante imposta comunale di franchi 61'708.—.

Approvati anche i conti dell'Azienda Comunale Acqua Potabile, si è in seguito autorizzato il Municipio a far capo alla compensazione intercomunale per il 1985 e si è nominata la Commissione della Gestione.

Alla quinta trattanda l'Assemblea all'unanimità dei 25 presenti ha approvato la proposta del Municipio stanziando fr. 5'000.— quale indennità unica di buona uscita all'ex segretario comunale Ugo Terribilini, dimissionario per limiti di età, che ha prestato il suo servizio per 16 anni.

Al successivo oggetto è stato autorizzato il Municipio a chiedere allo Stato l'applicazione dell'art. 8 della legge sulla compensazione intercomunale per la realizzazione del Centro sociale vallerano patriziale. Dopo alcune delucidazioni sia sull'opera in questione che sulla forma dell'aiuto dei comuni, all'unanimità dei presenti è stato dato l'appoggio morale e finanziario indiretto al Patriziato per tale importante realizzazione che inizierà il prossimo anno. Dopo lettura degli statuti ed una discussione, pure all'unanimità è stata decisa l'adesione all'Associazione Comuni e Patriziati Onsernonesi e di riflesso alla Regione del Locarnese e Vallemaggia. Quali membri delegati sono stati nominati i signori Marco Garbani Nerini, Armando Garbani e Sergio Fiscalini come subentrante.

Ultima ma non meno impegnativa ed importante trattanda l'approvazione del progetto e preventivo per il risanamento e ampliamento della casa comunale. Causa l'avanzato stato di deterioramento, dal tetto alla cantina, si è studiato il risanamento

dello stabile, nonché un ampliamento che si rende necessario per inserire i servizi igienici pubblici ed un locale a uso ufficio postale. Sono stati presentati i piani che prevedono al piano cantine il deposito dei pompieri e ripostiglio attrezzi del Comune; l'ampliamento sarà riservato ai servizi igienici pubblici.

Al piano terreno è previsto il nuovo ambulatorio medico, il locale riunioni del Municipio e la cancelleria comunale; l'ampliamento sarà occupato dal nuovo ufficio postale. Al primo piano troverà posto la grande sala comunale per assemblee, conferenze, manifestazioni ricreative e di vario genere; per quanto riguarda l'ampliamento si prevede una saletta che fungerà, oltre che per archivio comunale, quale sala riunioni per enti ed associazioni. La scelta del tetto in pioda è dettata da diversi e determinati fattori, anche se la spesa sarà ovviamente superiore.

La spesa complessiva che in un primo tempo potrebbe sembrare un tantino elevata, si giustifica se si tien conto che il solo risanamento dello stabile attuale comporta una spesa di circa 300'000.— franchi, mentre per l'ampliamento sono previsti 190'000.— fr. Il costo complessivo è dunque 490'000.— fr. Con un'istanza alla Regione del Locarnese e Vallemaggia si potrà ricevere fr. 200'000.— in prestito senza interessi oltre ad un sussidio LIM Cantonale di fr. 80'000.—. Rimarrebbe quindi il pagamento degli interessi e ammortamenti su franchi 210'000.— che per buona parte si ricaveranno dall'affitto del locale postale.

Con un voto contrario, un astenuto e 23 favorevoli è stato votato il progetto e preventivo e stanziato il relativo credito per la realizzazione di quest'opera.

L'Assemblea è stata presieduta dal sindaco Marco Garbani Nerini ed ha intrattenuto i cittadini per oltre due ore.

Vie di comunicazione: tempo di trasferta con i mezzi pubblici di trasporto nelle quattro valli della Regione LIM del Locarnese e Valli

km	minuti
Centovalli	
28 Locarno FFS-Camedo	47
Vallemaggia	
29 Locarno FFS-Bignasco	48
Verzasca	
28 Locarno FFS-Frasco	63
Onsernone	
28 Locarno FFS-Spruga	85

Dall'orario invernale PTT e FART 1984-85.

Meritato traguardo

Con la fine di novembre 1984 il prof. Bixio Candolfi ha lasciato la sua funzione ai vertici della RTSI per passare al beneficio della pensione.

Tutti sanno con quanta attenzione, passione e competenza Bixio Candolfi è stato, sempre, vicino ai problemi del suo villaggio e della sua valle, pur essendo impegnatissimo alla testa del settore culturale prima e della Direzione dei programmi della RTSI poi. Di importanza fondamentale sono stati numerosi e sempre disinteressati suoi interventi in momenti e circostanze decisivi per il progresso dell'Onsernone.

Iniziatore e anima insostituibile, siccome sempre giovanile ed entusiasta, dell'Associazione Amici di Comolengo, Bixio Candolfi, ormai sgravato delle pesantissime responsabilità del suo lavoro a Comano, potrà ora certamente riavvicinarsi ancor di più alla valle e ai suoi problemi, assicurandole un prezioso contributo di intelligenza, cultura, competenza e passione. Anche il nostro bimestrale, che sin dagli inizi lo ha avuto come fervente sostenitore ed anche, saltuariamente, come collaboratore, è sicuro di poter contare su un suo regolare e qualificato contributo.

All'amico Bixio giungano le più calde felicitazioni di tutti gli Onsernonesi con l'augurio di una quiescenza lunga, serena e feconda, e di un Isorno presto nuovamente ricco di trote.

Analisi demografica

Sul numero di ottobre '84 avevamo segnalato, sotto il titolo «Cosa sta succedendo nella demografia della Valle?», una progressione demografica del 10% per il triennio 1981-82-83 citando quale fonte dei dati l'Ufficio cantonale di statistica.

Ed ecco che, tempestivamente, il numero di novembre '84 di «Informazioni statistiche» (l'eccellente bollettino mensile edito dall'Ufficio cantonale di statistica) dedica una decina di pagine alla demografia onsernonese e per la penna del suo egregio e valido direttore Elio Venturelli vengono approfonditi e analizzati i dati consentendo così delle deduzioni maggiormente prossime alla comprensione di questa scossa demografica vallerana.

Un pregevole lavoro, quello di Venturelli, che merita senz'altro di essere portato a conoscenza degli Onsernonesi rinviando, per questioni di spazio, la sua pubblicazione a uno dei prossimi numeri.

Lieti eventi

Felicitazioni ai genitori e tanti auguri ai nuovi piccoli arrivati: **Rubina** Bianchetti nata il 1. marzo 1984; **Yari** Moro nato il 22 luglio 1984; **Donatella** Schira nata il 29 settembre 1984.

Festa patronale

Più di un motivo a Gresso lo scorso 21 ottobre per festeggiare Sant'Orsola, patrona dell'omonimo oratorio del villaggio. Oltre all'annuale ricorrenza religiosa vi era legittima soddisfazione per il compimento delle recenti opere di restauro dell'oratorio che ora si presenta in nuova e migliorata veste.

L'occasione è stata anche propizia per l'impartizione, per mano del vescovo diocesano monsignor Ernesto Togni, della cresima a undici ragazzi della valle: Alain, Andrea, Ariella, Davide, Franco, Leila, Manolo, Mara, Marusca, Milena e Sara.

Le canzoni della corale onsernonese «I Ciapitt» hanno contribuito a rallegrare la bella giornata di festa e i numerosi convenuti.

Scopri e racconta



(l.c.) Sul numero di febbraio venne proposta ai nostri cortesi lettori la prima foto del concorso «Scopri e racconta»; si trattava di riconoscere la vecchia passerella della Colletta distrutta dall'alluvione del 1978 e di raccontarne la storia. In questo numero di fine anno proponiamo un'altra foto da scoprire, per un'altra storia da raccontare.

Tra le risposte che perverranno alla redazione verrà scelto pubblicato e premiato il testo più significativo, completo, attendibile e adatto a commentare la foto.

Le risposte vanno inviate a: La Voce Onsernonese
Cas. post. 107
6601 LOCARNO

PANETTERIA

Beldi BERZONA

Tel. 093 85 12 13



I suranóm dla gint di pais d'Onsernon

In Onsernon, com'un po' dapartut, una volta a dghera l'usanza de mé-tass di suranom.

In gneva almanth vun squas tut i personn e vun i dgh l'eva tutt'insema i personn d'un pais.

A qui d'Arvèss idgh geva i tchiéi, a qui da'l Légh i paiù, a qui da Berzona i urzù, a qui da Muségn i masitt e a qui d'in ent i pèrch.

Quel ca ja inventou sti suranom l'era midghia un micion sicuramente, parchè, par poch ch'is considerava, as capiss sùbat chi dghia tut u se brau significad.

Difati.

I tchiéi i sta a la porta dla tchià e dla tchià pussei fora che dent. E begn, qui d'Arvèss jè a la porta dla Val e dla Val pussei fora che dent, parchè al viècc Comun d'Onsernon idgh feva midghia part e i fa midghia part gnanca adess al Patriziad d'Onsernon. Anticament i feva invèci part al Comun de Pedemunt e aimò adess i fa part de quel Patriziad.

L'industria dla binda e di capiél de paia la dghiera in tuta la Val, ma l'è sempru stada esercitada pussei in fora che in ent. In ent, i omen, più che u capelèi i ia sempru fou u muradu, u trentign, u pastur. In fora invèci, specialment a'l Légh, omen e feman i ia squas sempru manegiou dema binda e capiél de paia, e de paia e paiùsc i dghia tirou fora u suranom de paiù. A po dass però che u sé suranom u dipenda antch da la circostanza che par vend i capiél i neva e vigneva d'Italia in ròsc, a timp fiss, e vusand com'i fa i còrbet in di so passà de primavera e d'autun. Oh qui da'l Légh, par parlà

fort e par fa verz, begna lassai sta: i vusa par scinquanta in du sessia ch'is trova, com'i fudess sempru a la Tamburna o su in Furcula.

Che qui da Berzona una volta i fudèss pusséi salvèdidgh de lèit Onsernonis, al so midghia e al credgh midghia. A credgh chi dghia dic urzù parchè qui ca la sa lunga i dis che Berzona a vo di zona di urz. Difati in tudesch «Bèr» a vo di urz. Come l'è pe vatel a la pesca.

Par Muségn la roba l'è inscì. In du milasetcent, cioè un gran pez fa, un Tomàs d'un alt Tomàs Rima da Muségn l'è stou comisari dl'imperatur d'Austria e cap dla compagnia d'Ostenda, e un alt Tomàs Rima l'è stou comisari a Trieste de Maria Teresa e un grand sciuron. Sti do celebrità i neva e vigneva da tchià e as po capì s'in portava e s'in deva véa e per conseguenza se i era riverid. Tut i pinit ca nesseva in pais quand i era a tchià lur i era i si fiésc, de manera che in poc timp Muségn u sa impenid de Tumès e de Tumasitt, de Mès e de Masitt, e masitt l'è diventou u suranom de tut qui du pais.

Quant al suranom de qui d'in ent, a sarà miei lassà indò. Prima parchè is' divideva in narüfi, slèppa e bordü, e a volé spiegà tut la vign lunga, e pe parchè adess as' mov più navota in la camisa de nissun e tut i dghia in tàschia u se brau panet dal nas, parchè de cass de savon adess an riva antchia a Crana, a Cumulegn, a Vergeled e a Gress. Insoma parchè adess

Pèrch e paiù
urz, tchiéi e masitt,
fign de quatsit,
a sim tut nitt.



Gresso, anni trenta

Corso di falegnameria organizzato a Gresso dalla Pro Onsernone. I partecipanti mostrano gli oggetti in loro prodotti durante il corso che ebbe una durata di circa tre mesi. L'insegnante, in primo piano, in piedi, era il mastro falegname Camillo Garbani Marcantini. Si riconoscono da sinistra a destra:

seduti: Marolo Garbani Nerini, Abramo Garbani, Elvezio Garbani Nerini;

in piedi: Ersilio Garbani, Cornelio Garbani, Carmelo Garbani Nerini, Eneo Garbani Nerini, Vincenzo Garbani Nerini, Firmino Garbani.

(Foto propr. Firmino Garbani, Gresso)

I soprannomi della gente dei paesi d'Onsernone

(traduzione letterale)

In Onsernone, come un po' dappertutto, una volta c'era l'usanza di mettersi dei soprannomi. Ne avevano almeno uno quasi ogni persona e uno ce l'avevano tutt'assieme le persone di un paese. A quelli d'Aurelio ci dicevano i tchiéi, a quelli di Loco i paiù, a quelli di Berzona i urzù, a quelli di Mosogno i masitt e a quelli d'in dentro i pèrch. Chi ha inventato questi soprannomi non era un minchione sicuramente perché, per poco che si considerano, si capisce subito che hanno tutti il suo bravo significato.

Difatti.

I tchiéi, i cani, stanno alla porta di casa e della casa più fuori che dentro. Ebbene, quelli d'Aurelio sono alla porta della Valle e della Valle più fuori che

dentro, perché del vecchio Comune d'Onsernone non vi facevano parte e non fanno parte nemmeno adesso del Patriziato d'Onsernone. Anticamente facevano invece parte del Comune di Pedemonte e ancor'oggi fanno parte di quel Patriziato.

L'industria della treccia e dei cappelli di paglia c'era in tutta la Valle, ma è sempre stata esercitata più in fuori che in dentro. In dentro, gli uomini, più che il cappellaio hanno sempre fatto il muratore, il segantino, il pastore. In fuori invece, specialmente a Loco, uomini e donne hanno quasi sempre maneggiato solo treccia e cappelli di paglia, e di paglia e pagliuzze hanno tirato fuori il soprannome di paiù. Può darsi, però, che il loro soprannome dipenda anche dalla circostanza che per vendere i cappelli andavano e venivano dall'Italia i stormi, a tempi fissi, vociando come fanno i corvi nei loro passaggi di primavera e d'autunno. Oh quelli di Loco, per par-



Loco, estate 1923

Partita a bocce al Ristorante Degiorgi. Da sinistra: Carlo Schira, Carlo Degiorgi, Antonio Bagat Lucchini, Remigio Meletta fu Ant., Giulio Nobile, Remigio Degiorgi. (Foto propr. Luciano Chiesa, Loco)

lar forte e per far versi bisogna lasciarli stare: gridano per cinquanta ovunque si trovino come fossero sempre alla Tamburna o su in Forcola.

Che quelli di Berzona, una volta, fossero più selvatici degli altri Onsernonesi non lo so e non lo credo. Credo che li abbiano detti urzù perché quelli che la san lunga dicono che Berzona voglia dire zona di orsi. Difatti in tedesco «Bèr» vuol dire orso. Vattelapesca com'è poi. Per Mosogno le cose stanno così. Nel millesettecento, cioè un gran pezzo fa, un Tomaso d'un altro Tomaso Rima di Mosogno è stato commissario dell'imperatore d'Austria e capo della compagnia d'Ostenda, e un altro Tomaso Rima è stato commissario di Maria Teresa a Trieste e un riccone. Queste due celebrità andavano e venivano da casa e si può capire se ne portavano e se ne davano via e per conseguenza se erano riveriti. Tutti i piccolini che nascevano in paese quando loro erano a casa erano loro figliocci, in maniera che in poco tempo Mosogno s'è riempito di Tumès e di Tumasitt, di Mès e di Masitt e masitt diventato il soprannome di tutti quelli del paese.

Quanto ai soprannomi di quelli d'in dentro, sarà meglio lasciarla lì. Prima perché si dividevano in narüfi, sleppa e bordü, e a voler spiegare tutto viene lunga, e poi perché adesso non si muove più niente nella camicia di nessuno e tutti hanno in tasca il loro bravo fazzoletto da naso, perché di casse di sapone ora ne arrivano anche a Crana, a Comologno, a Vergeletto e a Gresso. Insomma perché adesso:

Pèrch e paiù,
urz, tchiéi e masitt,
fign de quatsit
a sim tut nitt.

Qui d'in ent e qui d'in fòra

(albo) Per chi sa ancora sorridere di se stesso, proponiamo stavolta «I suranóm dla gint di pais d'Onsernon» che più di mezzo secolo fa un arguto anonimo aveva stilato come «saggio di dialetto mosognese» sul Rapporto della Pro Onsernone per l'anno 1929.

Facciamo seguire qualche nota che i lettori potranno rettificare scrivendo alla Redazione de La Voce. Avantutto quando nel testo in dialetto si parla, riferendosi alla Valle, di dentro e fuori, non si intende solo all'interno o all'esterno di questa ma anche per indicare la direzione rispetto al soggetto, rispettivamente risalendo («in ent») o scendendo («in fòra») la Valle.

Il nostro anonimo mosognese, nell'elencare i soprannomi degli abitanti dei nove villaggi ne ha trascurati un paio, quelli di Crana e quelli di Russo. Quelli di Crana sono detti «qui dal codice» con riferimento, sembra, al fatto che furono i primi in valle a dotarsi di un codice, un ordinamento di Terra. Un'altra versione vuole che il soprannome sia dovuto al meticoloso puntiglio con il quale gli abitanti di Crana osservano i codici, leggi e regolamenti.

Quelli di Russo son detti «i ghètt», i gatti. Ipotizzando si potrebbe dire che gli abitanti di Russo abbiano al-



Vergeletto 1929

Scuola elementare pluriclasse.

(Foto propr. Lina Garbani-Compagnoni, Gordola)



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

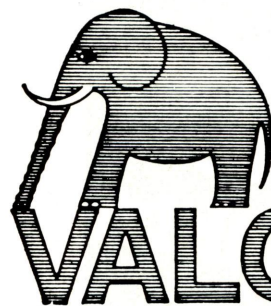


6501 BELLINZONA Piazza Collegiata 7
Tel. 092 26 23 23

6601 LOCARNO Via della Pace 5
Tel. 093 3188 55

I nostri rami d'assicurazione:

Infortuni	Furto
Malattia	Danni delle acque
Responsabilità civile	Rottura vetri
Veicoli a motore	Lavori di costruzione
Casco	Vita
Cauzione	Previdenze
Incendio	per il personale



VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquee.

6595 RIAZZINO Via Cantonale Tel. 092 64 2333/34

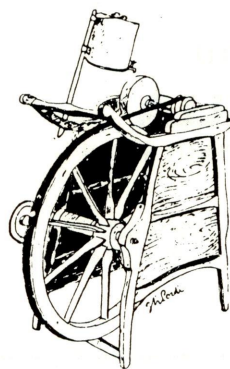
BERNINA macchine per cucire
BOTTEGA DELLA LANA



LUCREZIA REMONDA
6600 LOCARNO
VIA VARENNA (5 VIE)
TEL. 093 3115 28



AMEDEO MASTAI
Impianti elettrici e telefonici
6652 Tegna Tel. 093 81 25 35



Coltelleria BIANCHINI TERRIBILINI

affilatura e vendita coltelli - forbici
utensili per l'agricoltura

Rappresentanze:

tosaerba, falciatrici e spazzaneve **RAPID**
motoseghe **PARTNER - HUSQUARNA - OPEM**
Zaki boy - TAS
seghe circolari **AL-KO**
generatori di corrente **MASE**

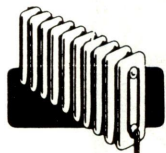
Via Vallemaggia 6
6600 LOCARNO Tel. 31 3897



GROTTA BRUNONI

(da Giacomo) **GOLINO** Tel. 093 81 11 20

Cucina casalinga



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamenti

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



**COSTRUZIONI IN LEGNO - COPERTURA TETTI
ISOLAZIONI - IMPERMEABILIZZAZIONI**

6710 BIASCA Tel. 092 72 25 15 - 16 - 17
LOSONE Tel. 093 35 29 55
MELIDE Tel. 091 68 56 56

TERRiBiLiNi

CACCIA — PESCA — TIRO

ALEARDO TERRIBILINI

6600 LOCARNO

Via B. Luini — Tel. 093 3126 19
Priv. 093 3158 96



Via Circonvallazione

6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %

Lavaggio automatico

Mobiliare Svizzera...
il nostro modo
di liquidare i sinistri
ha fatto la nostra
reputazione



Mobiliare Svizzera

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurato

FRANCO R. FERRARI Agenzia Generale Bellinzona
 viale Officina 10 — Tel. 092 25 38 14

Ispettore per la Valle Onsernone:
GIANNI GARBANI NERINI 6600 LOCARNO
 Via d'Alberti 2 — Tel. 093 31 82 62



6611 AURESSIO

FRATELLI

MELLA

TRASPORTI SCAVI

6611 AURESSIO
 TEL. 093 85 1174

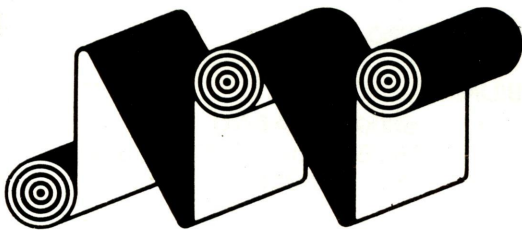


RISTORANTE
BORROMEO

TELEFONO
 35 12 98

AM WEGE ZUM
 COLLEGIO

ASCONA



POSA PAVIMENTI
 MOQUETTE, LEGNO,
 PLASTICHE

NICORA
& VIGIZZI SA

6600 LOCARNO
 VIA DELLA POSTA 20
 TEL. 093 3144 80

Marmi e graniti
 Specialità: monumenti funerari

G. BUZZI e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



DI BIRRA CE N'È TANTA
 MA NOI BEVIAMO LA NOSTRA

BIRRA
BELLINZONA

BETRISEY
TONACINI

6611 RUSSO

Tel. 851166



Impresa pittura
 Rivestimenti plastici
 Ponteggi a noleggio



Ristorante della Posta

l. Bétrisey

RUSSO

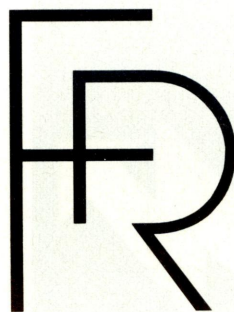
Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66

PEDRAZZINI & CO.

COMBUSTIBILI

LOCARNO



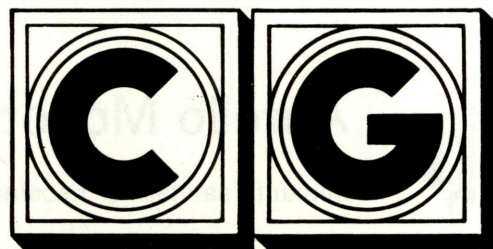
FARMACIA

REMONDA

Centro Borengo
 6648 MINUSIO
 Tel. 093 33 57 57

Servizio casse ammalati
 Spedizioni

Valerio Remonda



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
 e rivestimenti

SPRUGA

Tel. 093 85 13 56



avagna

IMPRESA COSTRUZIONI
 LOCO TEL. 093. 85 15 51

CAFFÉ
DELLA
POSTA

LOCO

MARIELLA E LEO ZWETTI
 Tel.
 093 85 13 63



Mosogno 1923

Corso economia domestica. Da sinistra, in piedi: Genisia Mordasini, Angelina Borgia, Rosa Regolati, Ester Regolati, Franca Regolati, Alice Regolati, Lodovina Darni, ma. Bernaschina di Riva S. Vitale. Sedute: Ines Campagnani, Amalia Pedraita, ma. Casanova di Magliaso, Irene Castellani, Maria Ferrari, Lidia Bezzola.

(Foto propr. Ester Stocker-Regolati)

cune delle qualità proprie dei felini, ad esempio dell'essere sornioni, o nottambuli («micans in tenebris agens»). Altri sostengono che il soprannome derivi dal loro particolare timbro della voce (sgniavàa, miagolare).

A proposito di quelli di **Auressio**, «i tchiéi», i cani, un antico aneddoto racconta che una volta, ad Auressio, v'era un prete alquanto malvisto dalla gente del luogo. Costretto a lasciare il villaggio, appena fuori tiro si voltò ed agli Auressesi disse pressapoco così:

Tchiée a vò truvou,
da tchiéi a mi tratou,
e tchéi a vò lassou!

Sul significato del soprannome di quelli di **Vergeletto**, «i slèppa», è per noi buio pesto e ben venga ogni informazione dei lettori a questo, come ad altro, proposito. Tentando un'ipotesi si potrebbe dire che ci si

trova a cospetto di qualcosa che abbia a che fare o con la lingua o con le mani.

Quelli di **Berzona** sono detti «i urzù», gli orsi. Tuttavia altre voci vogliono che i Berzonesi abbiano «i pavù», i pavoni, quale soprannome, probabilmente insinuando una certa qual loro vanità.

«I burdói», soprannome riferito a quelli di **Grosso**, sono le rape, o meglio, il tubero interrato, di forma tondeggiante, della rapa. Modi di dire: «valere una rapa», non valere nulla. «Voler cavar sangue da una rapa», richiedere a qualcuno ciò che non può dare. «Testa di rapa», persona di scarsa perspicacia. A Grosso le rape, non gli abitanti, venivano seminate in estate, dopo la raccolta, per la paglia, della segale. Le foglie delle rape sono dette «ravisc» e si conservano per l'inverno in un mastello di legno («la tina di ravisc»).

Si usavano, cotte in brodo, come minestra.

Se per i soprannomi di quelli della bassa Valle, in particolare di **Loco** («i paiù») e di **Mosogno** («i masitt»), il nostro satiresco libello in dialetto si sofferma abbastanza diffusamente, per quelli dell'alta («qui d'in ent») preferisce invece generalizzare («i pèrch», i maiali, con «i narùfi», i mocciosi, per quelli di **Comologno**) o soprassedere («sarà miei lassà inò») o ignorare (com'è il caso per quelli di Crana e quelli di Russo): fa tuttavia una chiara allusione a una vera o presunta, ma comunque passata, allergia al detergersi da parte di quelli dell'alta Valle. Si riscatta, infine, con lo strambotto di chiusura ove afferma che ora (1929) in ogni sito della Valle, sia in dentro che in fuori, siamo tutti netti («a sim tut nitt»).

Postfazione

Asserendo che gli Onsernonesi, dal Cresmino alla Spruga, dalle Vose alle due Camane, sono, e da oltre mezzo secolo, tutti netti, il nostro anonimo autore dialettale ci offre suo malgrado un prezioso documento sulla storia minuta della nostra gente: questa testimonianza conferma che l'igiene e il decoro personale sono per gli Onsernonesi una conquista civile alla quale non si intende, né in tutto né in parte, rinunciare.

Di questa consuetudine ne prendano nota coloro, nostrani e allogeniti, che vogliono seguire o importare in Valle mode malnette ostentando le quali offendono una costumanza che per gli Onsernonesi è una orgogliosa conquista. Le vie dell'assimilazione passano anche attraverso il sapone.



Scuola maggiore di Loco, maggio 1935

Dall'alto e da sinistra: Sofia Schira, Rosa Morgantini, Ida Chiesa, maestra Dionigia Duchini di Giubiasco, Clementina Schira, Elsa Morgantini, Maria Rima.

Fila di mezzo: Rosina Regazzoni, Luisa Rapetti, Severina Lucchini, Attilio Valenti, Gilberto Nobile, Paolino Zenone.

Prima fila: Battista Donghi, Giannino Schira, Giacomo Morgantini, Pierino Lucchini, Marco Chiesa, Vittorio Capurro, Pietro Mella.

(Foto propr. Elsa Regazzoni-Morgantini, Berzona)



Società «Pulenta e Scpossura»

Comitato del 1890, da sinistra a destra, seduti: Annibale Chiesa, Loco (presidente); E. Regolati, Loco (segretario); E. Meletta, Loco (vice-pres.).

Membri in piedi: Marziano Garbani, Berzona; Vincenzo Peverada, Auressio; Erminio Chiesa, Loco; Giorgio Garbani, Berzona (alfiere); Giovanni Regolati, Loco; Lindoro Regolati, Loco; Damiano Chiesa, Loco.

Girava la voce che la Società, più che con la scpossura, preferiva condire la polenta con lepre domestica.

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio

AUTO TOGNETTI



LOCARNO
Tel. 3118 07
GORDOLA
Tel. 67 2171



AUTO TOGNETTI
Piazza Castello **LOCARNO**



AUTOMERCATO
Via Cantonale **GORDOLA**

Ristorante **BELLAVISTA**

Vellani Gildo
Cucina dei buongustai
6611 SPRUGA
Tel. 093 85 1685

pazzinetti radio tv
6652 tegna
tel. 81 2888
priv. 81 1831

vendita e riparazioni



FILOMENA LUCCHINI
(n. Regazzoni) 1904 - 1984



Si è spenta nella sua casa di Loco, a compimento di una giornata terrena dedita agli affetti, ai principi cristiani, alla dura fatica della campagna, Filomena Lucchini.

Donna di poche parole, al quotidiano lavoro univa la pratica religiosa che le fu di particolare conforto in questi ultimi anni quando la sua salute si era fatta precaria. Lascia un buon ricordo di un impegno senza pause nella rettitudine e nell'onestà. Il Signore che ha servito nell'osservanza dei suoi comandi le conceda pienezza di vita nella comunione dei Santi.

Al marito Giulio, ai fratelli Enrico e Guerino, a tutti i congiunti le più sentite condoglianze.

(renos)

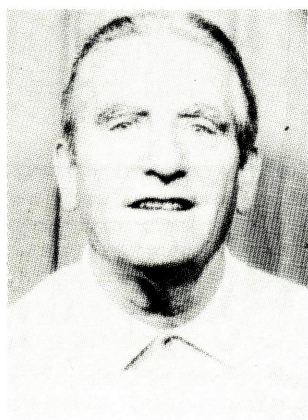
CELESTINA RUSCONI
1900 - 1984

Semplicemente come è vissuta, la Celesta ha lasciato questa vita per incontrare la luce del Cristo Risorto. Schiva e riservata ha conosciuto il dolore, la dura fatica dei campi, la solitudine del cuore, ma ora il Signore della Risurrezione l'ha premiata con l'eterna visione della sua gloria.

Ai nipoti e congiunti l'espressione delle nostre condoglianze.

(renos)

GUIDO RUSCONI
1916 - 1984



Ha lasciato questa vita terrena Guido Rusconi, figlio di Pietro e Pierina nata Vanotta. Nativo di Russo, ove frequentò le prime scuole e conobbe Maria Roncelli che fece sua sposa nel 1959, emigrò in seguito a Losanna. Tornava puntualmente e

volentieri al suo villaggio natio a ritrovare e rivedere gente e cose che mai aveva dimenticato. Alla moglie Maria, al fratello Luigi, a tutti i congiunti vadino le più sentite condoglianze.

ANNA DOMENIGONI
1900 - 1984



Nata a Russo 84 anni fa dal casato del compianto maestro Giovanni Domenigoni, Anna ha terminato il suo cammino terreno suscitando profondo rimpianto in paese e in Valle. Non si era creata una famiglia sua ma aveva riversato sui genitori, sui fratelli e sulla sorella i suoi affetti e sacrifici, offrendo e trovando le soddisfazioni più grandi che la riempivano di quella gioia semplice, altruista e totale che nessuno e niente può togliere.

La ricordiamo per il suo carattere aperto e cordiale, per l'amicizia che sapeva raccogliere, per la sua profonda fede che l'ha trovata preparata al momento del trapasso, convinti come ci ricorda St. Agostino che: «il lume del tuo volto o Signore è stato impresso dentro di noi, noi che fummo una volta tenebre, in Te riusciamo a essere luce», illumini il suo cammino nella eterna Gerusalemme.

Al fratello Ugo, alla sorella Nina, a tutti i parenti presentiamo le più sentite condoglianze.

(renos)

PIO DOMENIGONI
1903 - 1984



Dopo solo una settimana dalla morte della sorella Anna anche il Pio ha concluso la sua lunga operosa esistenza. Aveva conosciuto i disagi dell'emigrazione fino verso gli anni quaranta quando aveva formato la sua famiglia e scelto la vita non meno disagiata di Valle. Uomo affabile, ottimo cittadino, predilesse la famiglia e i valori morali ai quali era stato educato. Anche per lui è scesa ora la pace, quella che viene da Dio che raccoglie ogni sofferenza e rinnova ogni speranza nell'eternità.

Al figlio Giancarlo con la famiglia, al fratello Ugo e alla sorella Nina, a tutti i parenti esprimiamo le nostre condoglianze.

(renos)

CARLO REGOLATI
1905 - 1984



La dipartita dell'ingegner Carlo Regolati, nativo di Mosogno, ha suscitato profondo rimpianto in coloro che lo conoscevano. E non poteva essere altrimenti perché con lui scompare un uomo che ha impre-

ziosito la sua esistenza con elevate qualità d'animo.

Frequentate le prime scuole a Mosogno e a Loco e il ginnasio a Lugano, prosegue gli studi al Politecnico di Milano laureandosi in ingegneria civile. Dal 1943 aveva aperto uno studio a Locarno che ben presto per la sua serietà professionale sarà apprezzato in tutta la regione.

Persona riflessiva i suoi ideali furono la famiglia, il lavoro, la rettitudine morale, il rispetto per il prossimo e l'amore per la sua Valle alla quale ritornava con frequenza appena gli impegni glielo concedevano. E lassù, tra le persone e le cose che gli erano care, riposa ora nel sonno del giusto dove tutti lo ricordano per la sua correttezza e generosità.

Alla moglie Maria, ai figli Lucia, Maria Rosaria, Paolo e Piero, a tutti i parenti, presentiamo le nostre sentite condoglianze.

(renos)

Un berzoneese celebre

Contardo Ferrini 1859 - 1902

Sul finire del 1700 da Berzona nell'Onsernone scendeva a Locarno il dottor fisico Guglielmo Antonio Ferrini che nel 1788 sposava la patrizia locarnese Anna Maria Franzoni. Dal matrimonio nacquero molti figli tra i quali il farmacista Gaspare Ferrini che sposò la signorina milanese Eugenia Cagnolatti. Dall'unione nacque Rinaldo Ferrini, ingegnere e scienziato di fama internazionale, che prese poi la cittadinanza italiana e sposò Luigia Buccellati. Da questa coppia nacque, il 4 aprile 1859, Contardo Ferrini del quale ricorre quest'anno il 125.mo della nascita.

Contardo Ferrini, dopo i primi studi a Milano, si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza e filosofia dell'Università di Pavia e nel 1888 redasse, prima in greco e poi in latino, la sua tesi di laurea. Eccezionale poliglotta, conosceva alla perfezione molte lingue moderne e di quelle morte anche l'ebraico, il siriano e il sanscrito. Fu nominato docente di diritto romano negli atenei di Pavia, Messina, Modena e Milano.

Fu sommo giurista e grande docente universitario e nella sua breve vita scrisse un numero considerevole,

più di duecento i titoli, di opere e di trattati.

Ferrini considerava Cristo il cardine della storia dell'umanità e si propose di attestare sino a qual punto il cristianesimo influì sulla formazione e sullo sviluppo del diritto romano. Per il contributo dato alla connessione tra diritto e religione, Contardo Ferrini venne beatificato nel 1942, quarant'anni dopo la sua morte avvenuta nel 1902 a Suna sul Lago Maggiore, ove il Ferrini possedeva, da buon milanese, una residenza secondaria.

È forse dalle sue lontane radici valterane che il Ferrini aveva preso un grande amore per la natura e per l'alpinismo. Quando era a Suna e studiava diceva che dopo pochi giorni che stava curvo sui libri «sen- to il bisogno di raddrizzarmi e prendo allora le montagne, e corro per le libere cime, e dimentico volentieri cattedra e libri».

A Berzona, tra i ruderi della casa Ferrini, sorge una cappelletta che negli anni quaranta i Berzonesi vollero dedicare alla memoria del loro celebre compaesano.

(S.J.)



«Fuori un buon tratto dalla strada cantonale, al sommo di una salita, Berzona si accoccola, con il suo piccolo piazzale e la sua piccola chiesa, sotto il folto padiglione dei roveri e dei castani secolari.»

(Angelo Nessi, «Valle Onsernone», 1908. La foto è di Max Büchi ed è del 1907. Al centro, con la doppia loggia porticata, la casa Brogini-Notaris citata nel libro, segnalato in altra parte de La Voce, «La casa borghese in Svizzera». In basso a destra la frazione In Salei.)

Vecchie canzoni popolari raccolte in Valle

10. LA LIONETTA (La violetta)

(gim) La Lionetta (ragazza di Lione) canzone che è conosciuta però sotto il nome «La violetta», è una delle più note e diffuse canzoni di tutta l'Italia e il Ticino.

Nel testo sono presenti tutti gli elementi tipici delle canzoni ispirate al popolo dalla guerra: la nostalgia della ragazza per il suo «spingin» (spingin in brianzolo significa amoroso; «gigin» lo si riscontra per la prima volta in un foglio volante del 1860), la consapevolezza dei disagi della guerra, il desiderio di compagnia femminile che hanno i soldati. Emilio Jona* scrive di questa canzone: «La violetta visita in sogno il suo gigin al campo militare e invitata a seguirlo in guerra, rifiuta perché ne immagina i disagi, ma il suo «gigin» le inventa un letto di fiori (piuma) ed una consolatoria notte d'amore che le consente di continuare il sogno piacevolmente, realizzando in esso il desiderio altri-

menti irrealizzabile per la lontananza dell'innamorato.»

Questo piacere sostitutivo, ben proposto dalla canzone, è certo una delle cause del suo successo.

La melodia:

*E la violetta la va
la va sul campo e la si rinsognava
che l'era 'l so gigin che la rimirava*

*Cosa tu rimiri o gigin d'amor
Io ti rimiro perché tu sei bella
Se tu vuoi venire con me alla guerra*

*No no alla guerra non vo venir
non vo venir con te alla guerra
perché si mangia male e si dorme
per terra*

*No no per terra non dormirai non
dormirai
ti farem fare un letto di piuma
con quattro suonatori che ti consolan*

*O suonatori soné soné
soné soné una bella canzone
che l'è la violetta che va all'armata*



11. LA PESCA DELL'ANELLO (Le tre sorelle)

La canzone delle «Tre sorelle» — così viene ricordata — pare sia connessa ad una leggenda meridionale (pugliese o siciliana).

Questa affinità è stata messa in risalto per la prima volta dal Nigra che nel 1888 ha pubblicato una vera e propria antologia che è stata (e lo è tuttora) la base per tutti i ricercatori di musica popolare.**

Le due canzoni ci sono state trasmesse da Flora Garbani-Nerini il 6 giugno 1983.

* Emilio Jona «Le canzonette che fecero l'Italia» Longanesi Milano 1962
** Costantino Nigra «I canti popolari del Piemonte» Torino 1888

*E l'eran tre sorelle
ma tutte e tre in amor
la prima l'era Giulia
e l'altra Ros'in fior*

*Ninetta la più piccola
si mise a navigar
con tanto navigar
l'anel le casca in mar*

*Alzando gli occhi al cielo
la vide il ciel seren
porgendo gli occhi all'onda
la vide un pescator*

*O pescator dell'onda
deh pesca un po' più in qua
ripescami l'anello
che mi è cascato in mar*

*Quando l'avrò pescato
cosa mi vuoi tu dar?
cento zecchini d'oro
ti voglio regalar*

*Cento zecchini non voglio
perché non fan per me
solo un bacin d'amor
e se tu me lo vuoi dar*

*Cosa dirà la gente
che ci vedrà bacciar?
diran che l'è l'amore
che ce l'ha fatto far*

*Della fanciulla il padre
sorprenderli in amor
e dice indegna figlia
che fai col pescator?*

*O padre mio perdono
l'anel fu la cagion
che mi trovasti unita
con questo bel garzon*

*Per sposo me lo date
od io mi getto in mar
or quel che fatto è fatto,
andatevi a sposar*



Votazioni federali del 2.12.1984

votanti	A		B		C	
	si	no	si	no	si	no
Aureggio 15	9	6	10	4	11	4
Berzona 14	2	12	12	1	12	2
Comologno 32	21	11	25	6	24	7
Crana 20	8	9	15	3	18	1
Gresso 23	10	13	20	3	20	3
Loco 48	17	30	39	7	44	3
Mosogno 15	11	4	13	1	12	3
Russo 23	9	14	17	6	18	5
Vergeletto 31	6	25	19	9	21	10
221	93	124	170	40	180	38
ONS 28%	%: 43	57	81	19	83	17
TI 28%	%: 26	74	78	22	84	16
CH 37%	%: 16	84	69	31	82	18

Leggenda: A, iniziativa popolare 1980 per «un'efficace protezione della maternità».

B, decreto federale 1984 che definisce i compiti della radio e della televisione.

C, controprogetto fed. 1984 all'iniziativa (ritirata) popolare 1980 per un aiuto alle vittime della criminalità violenta.

Disagi e viabilità precaria sulla strada d'Onsernone



Non è ancora terminato il consolidamento del pericolante ponte alla Colletta nella Valle di Vergeletto che lunedì mattina 19 novembre scorso, pochi minuti passate le otto, una frana di notevoli dimensioni si è staccata dalla montagna nella zona detta «Fontane» tra il Ponte Oscuro e il ponte che valica il Ribo poco prima della Colletta. Una massa di terriccio e sassi di medie e grosse dimensioni, valutata in mille metri cubi, ha ostruito la stra-

da cantonale per la lunghezza di un'ottantina di metri nel luogo ove già la Grande Buzza del 1978 aveva asportato un tratto di campo stradale. Il pullmino scuola-bus che portava i sette allievi di Vergeletto e Gresso al Centro scolastico di Russo è sopraggiunto pochi istanti dopo la caduta della frana: la tragedia è stata sfiorata per una questione di secondi.

I tempestivi lavori di sgombero hanno permesso il ripristino parziale della viabilità e i riallacciamenti telefonici nel giro di 12 ore.

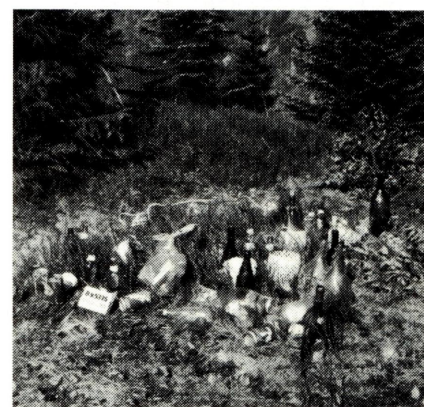
I tecnici cantonali procederanno alla verifica della stabilità delle rocce sovrastanti la strada nei punti circostanti lo scoscendimento allo scopo di scongiurarne altri.

Onsernone valle pulita?

(l.c.) Inventario della merce (rifiuti) rinvenuta il giorno 28 ottobre 1984 in prossimità dell'Alpe Casone, gentilmente raccolta, insacchettata e depositata in un contenitore pubblico da due nostri cortesi lettori che hanno anche fotodocumentato la scellerata discarica:

28 lattine di bevande varie
11 bottiglie piccole di birra
7 bottiglie grandi di birra
2 bottiglioni
3 bottiglie di vino
2 bottigliette succo di frutta
5 fiaschi
2 bicchieri di plastica
1 corda di nylon
10 scatolette di metallo
1 vaso di concentrato di pomodoro
1 bottiglia, in plastica, di aceto
1 bottiglietta di vetro
2 vasetti in plastica tipo budino
1 scatola vuota di colpi 8x571 S 20
«Büchsen patronen center fire
rifle Cartridges»

Il tutto, un volume di 3 sacchi per immondizie corrispondente a circa 60 litri e del peso di 15 kg, era sparso attorno ai resti di un bivacco. Ogni commento ci sembra inutile...



Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 / 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA

Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI

dal 1961 impresa pittura

GIOVANNI GARBANI & FIGLIO

MINUSIO
33 46 02

VERGELETTO
85 15 89

Con l'adesione di Loco

Tutti i Comuni onsernonesi sono ora nell'Associazione Comuni e Patriziati d'Onsernone e nella Regione del Locarnese e Valli



(r.c.) Vera maratona s'è rivelata l'Assemblea comunale di Loco che si è tenuta domenica pomeriggio 9 dicembre, alla presenza di 48 cittadini. Il presidente del giorno Michele Losa ha diretto i lavori con competenza e dinamismo durante le quattro ore di dibattito e di decisioni.

L'ordine del giorno prevedeva i seguenti argomenti su cui deliberare:

- l'accettazione del preventivo 1985 del Comune e dell'Azienda acqua potabile;
- l'adesione all'Associazione Comuni e Patriziati Onsernonesi;
- l'adesione alla Regione Locarnese e Vallemaggia;
- la richiesta al Consiglio di Stato dell'applicazione dell'articolo 8 della legge sulla compensazione intercomunale in favore della realizzazione del Centro Sociale Patriziale di Russo.

Dopo una documentata presentazione dei conti preventivi 1985 da parte del sindaco Roberto Carazzetti, gli stessi venivano accettati all'unanimità.

Le previsioni finanziarie per il comune di Loco sono state accompagnate dal Messaggio municipale dal quale è possibile dedurre un paio di considerazioni assai importanti: il gettito fiscale prevedibile, dopo un aumento considerevole negli ultimi 7-8 anni, tende a stabilizzarsi attorno ai 160'000.— franchi; per contro il servizio del debito pubblico (interessi e ammortamenti) conosce un incremento che va coincidendo con le entrate fiscali.

Il secondo argomento che ha qualificato i lavori assembleari riguardava l'adesione all'«Associazione Co-

muni e Patriziati Onsernonesi» e di riflesso anche alla «Regione Locarnese e Vallemaggia».

Finalmente anche il comune di Loco, ormai l'unico della Svizzera rimasto al di fuori di quelle organizzazioni regionali previste dalla Legge federale per gli aiuti agli investimenti nelle regioni di montagna (LIM), ha deciso con voto massiccio di entrare in quegli organismi per il promovimento e lo sviluppo delle regioni meno favorite.

Sarà così possibile concretizzare un discorso unitario a livello di tutta la Valle Onsernone, quale premessa per un maggior riconoscimento sul piano socio-economico del nostro comprensorio nei confronti dei centri urbani.

Nel contesto della creazione in Valle di possibilità di sviluppo economico e investimenti a beneficio di tutti gli abitanti, l'Assemblea esprimeva pure parere largamente favorevole alla richiesta del Municipio di domandare al Consiglio di Stato l'applicazione dell'articolo 8 della Legge sulla compensazione intercomunale per permettere al Patriziato Generale d'Onsernone di godere di ulteriori contributi per la realizzazione del Centro Sociale di Russo.

«Non vi è nel Cantone privilegio di luogo, di nascita, di persona, di ceto, di foro, di famiglia» (Art. 3 della Costituzione della Repubblica e Cantone del Ticino)

AFFITTASI A MOSOGNO
da marzo 1985, spazioso

APPARTAMENTO

da 2 1/2 locali.

Per informazioni rivolgersi a:
Consiglio Parrocchiale
6611 Mosogno - Tel. 85.15.73

Affittasi a CRANA
da febbraio 1985

APPARTAMENTO

4 locali + servizi

Per informazioni rivolgersi a:
Consiglio Parrocchiale
6611 Crana o tel. 85.14.09

STATISTICHE

Quarantatre ettari edificabili

In Onsernone è possibile edificare stabili abitativi su 23,1 ettari di superficie nei nuclei e su 20,1 ettari nelle zone residenziali a 1 o 2 piani. È la situazione a giugno 1984 dedotta dall'Annuario statistico dei Comuni ticinesi 1984 edito dall'Ufficio cantonale di statistica. Non è per contro prevista, o non censita, alcuna zona edificabile per altri tipi di insediamento quali: abitativo a 3 e più piani, commerciale, industriale, artigianale, per attrezzature o edifici di interesse pubblico, strade e posteggi.

Al posto dei cavalli

L'Annuario comunale 1984 indica anche i dati sulla circolazione stradale. Nel 1983 i veicoli a motore immatricolati in Onsernone erano 319 così ripartiti: 244 automobili, 26 furgoni, 8 camion, 11 veicoli utilitari, 22 motociclette e 8 motoleggere. La progressione durante quest'ultimo lustro è la seguente: 265 veicoli a motore nel 1971, 275 nell'80, 302 nell'81, 321 nell'82 e, come detto, 319 nel 1983.

Stando alle sole autovetture, il lieve calo del 1983 riflette quello cantonale che scende a 118'000 automobili dalle 123'000 che erano nel 1982. Se nell'intero Cantone nel 1983 vi era un'autovettura ogni 2,3 abitanti, in Onsernone ve n'era una ogni quattro.

Commiato

Con questo numero, in concomitanza con la scadenza della carica quadriennale del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone (Società editrice de La Voce), termina il mio mandato quale caporedattore responsabile de La Voce Onsernonese per il triennio 1982-83-84.

Ritengo pertanto di ragguagliare per sommi capi i lettori su quanto si è fatto e cercato di fare in questo triennio sotto l'aspetto redazionale, riservando le questioni tecniche e amministrative alla pertinenza del Comitato di redazione de La Voce.

Per quanto concerne l'indirizzo politico si è cercato di perseguire la linea che La Voce ha tracciato già dal suo primo numero e continuato nelle annate successive (avv. Piergiorgio Mordasini 1972-77 e prof. Vasco Gamboni 1978-81), ovvero «la sensibilizzazione di coloro cui premono le sorti della Valle per ricercare assieme un suo futuro migliore».

All'interno della Valle si è ritenuto indispensabile il compito formativo del Giornale sia con la conoscenza dinamica del passato che con il dibattito dei problemi della realtà presente. Si è pure tentato di fare del Giornale il portavoce unitario dei problemi vallerani come pure di evitare o limitare i pretesti per lacerazioni e disaccordi nell'insieme politico-sociale della Valle. In questo senso va pure intesa la riunione del 4 maggio 1982 tra la Redazione ed i Rappresentanti dei Comuni vallerani: La Voce quale elemento di coesione e punto di riferimento.

Con un occhio fuori dei confini onsernonesi, si ritiene che una delle ragioni di esistenza del Giornale sia anche quella di far sentire all'esterno la «Voce» di una valle marginale.

Per la linea di conduzione ci si è riferiti il più possibile all'art. 3 della Costituzione cantonale che persegue l'abolizione di ogni privilegio, sia di luogo che di persona.

Si sarebbe voluto un Giornale formativo e informativo, imparziale e d'opinione, apartitico e aconfessionale. Durante tale triennio si è cercato, con fatica, di difendere il Giornale da strumentalizzazioni, tenta-

zioni o interessi di parte o di persone, in omaggio alla sua autonomia politica e, quindi, d'opinione.

Il giudizio qualitativo sull'operato redazionale relativo a questi 18 numeri spetta comunque e unicamente ai lettori.

L'aspetto economico de La Voce può essere così riassunto: al 31.12.1981 si era partiti con 890 abbonati paganti e un attivo di cassa di 8'354 franchi compresa la dotazione di 5'000 franchi che la Pro Onsernone ha stanziato nel 1981 a favore del fondo di riserva de La Voce. Alla fine del 1984, con una progressione del 20% in tre anni, gli abbonati paganti sono 1'084. La liquidità ammonta a 17'742 franchi.

Se è vero che l'indipendenza economica di un giornale rappresenti una delle garanzie per la sua indipendenza politica, è importante che La Voce continui ad essere gestita in modo finanziariamente autosufficiente, non intendendo tuttavia, per autosufficienza, l'accumulo di capitali.

Il mio particolare riconoscimento va a tutti quei lettori che, con scritti, documenti, notizie, fotografie o altro, hanno contribuito non poco alla co-redazione del loro Giornale di valle: un caloroso grazie a tutti costoro per la loro intensa, continua e apprezzata collaborazione: senza di loro il Giornale sarebbe risultato gelido.

Ritengo che la Voce necessiti di nuovi entusiasmi e, a tutela della sua pluralità d'opinione, di nuove idee: lascio quindi di mia autonoma e spontanea volontà un incarico che ha costituito per me un'esperienza unica, ricca e appassionante e con la contentezza di avere, proprio negli ultimi mesi di quest'anno, constatato dei segni che lasciano sperare in una Valle meno rassegnata e meno divisa: era ciò che La Voce si prefiggeva. La Valle e la sua «Voce» costituiscono ormai un tutt'uno difficilmente scindibile e per tale ragione ritengo assolutamente irrinunciabile la continuazione della pubblicazione del Giornale. Al nostro Bimestrale auguro quindi lunga e fruttuosa vita ed al nuovo caporedattore la soddisfazione di un lavoro giovevole per la Valle.

Aldo Bornia

storia e storie del vallone

La Repubblichetta d'Onsernone



Nel 1861, dieci anni dopo che la strada «creata con grave sacrificio d'Onsernone e non molto dello Stato» era giunta sino a Russo, iniziarono i lavori per il III tronco, da Russo a Crana.

Questa tratta comprendeva tra altro anche l'arduo e arduo attraversamento del Ribo e quindi quello che venne definito «il capolavoro tra i ponti ticinesi», il Ponte Oscuro, le cui cinque arcate vennero terminate nel 1862.

Le vicissitudini connesse alla tratta Russo-Crana (ostacoli tecnici, dure condizioni di lavoro per gli operai, difficoltà finanziarie, ecc.) sono state egregiamente illustrate sul numero di aprile 1983 de La Voce Onsernone da Luciano Chiesa nella sua «Storia di una strada di valle». Legato alla martoriata storia di questo tratto stradale, appaltato a una cifra troppo bassa (un ribasso del 21% sul prezzo di perizia) rispetto ai lavori da eseguirsi, è l'episodio della messa in circolazione di monete false dal quale nacque l'appellativo di «Repubblichetta» per indicare l'Onsernone.

A partire dal 20 giugno 1861, col principiare dei lavori per la Russo-Crana, all'appaltatore Michele Terribilini venne ad associarsi tale Giovanni S. il quale tra altro era incaricato di riscuotere le rate versate dallo Stato e provvedere al versamento delle paghe agli operai, che a un certo punto erano quasi trecento, addetti alla costruzione della strada e del Ponte Oscuro.

Risultando nettamente insufficienti gli acconti versati dal cantone, Giovanni S. si vide costretto ad impegnare quanto aveva di suo per poter pagare puntualmente e completamente le quindici a tutti i lavoratori. Ciò malgrado si trovò sul finire dei lavori con debiti ancora scoperti

e spinto dalla disperazione cercò di liquidare i creditori coniato delle monete false tra le quali circa 80 pezzi da 5 franchi, oltre 50 pezzi con il conio «Napoleon III Empereur», e altre di conio diverso italiane e francesi.

Tutte le monete sequestrate, secondo l'esperto Luigi Mantegazza, orefice di Locarno, erano «(..) non d'argento ma di lega falsa».

La denuncia, partita dalla postina di Russo presso la quale un tagliapietra tentò invano di cambiare, in marenghi, duecento franchi ricevuti in paga, portò il falsario davanti alla Giudicatura penale di Locarno che, dopo un processo durato circa tre mesi, lo condannò, il 31 dicembre 1862, al pagamento di una forte multa.

Fior di zecca

Effettivamente, in pari tempo alla vicenda realmente accaduta e qui raccontata, attorno alla Repubblichetta d'Onsernone ed alla sua famosa zecca clandestina fiorì nell'intero Cantone una serie di aneddoti. Qualcuno d'essi, resistendo al tempo, è giunto sino a noi:

Si racconta di due intraprendenti compari delle Terre di Pedemonte che, tanti anni fa, forse cento e più, ebbero l'astuta idea di darsi a fabbricare cartamoneta in proprio.

Un bel giorno, dopo lungo e pazientissimo lavoro, ecco che riuscirono a produrre delle splendide banconote da 150 franchi in modo veramente perfetto.

Le due immagini risalgono agli anni trenta (Foto Steinemann, Locarno) e gentilmente prestateci da Ester Camponovo-Garbani Nerini, Lugano.



Più che soddisfatti, si congratularono a vicenda ma si chiesero però in quale modo metterle in circolazione.

«Nulla di più facile che in Onsernone!» disse infine uno «una valle di zoccoloni dove potremo tranquillamente provare il cambio senza alcun rischio.»

E difatti si portarono in quel di Russo e uno di loro entrò in un negozietto posto sotto le arcate di una bella casa della piazza del villaggio. Comprò un poco di roba e dalla vecchietta della bottega gli fu dato, senza batter ciglio, il resto del suo bel biglietto da centocinquanta.

Appena che fu uscito, il compare che aspettava fuori gli chiese ansioso: «Allora? com'è andata?» «Benone!» rispose raggianti l'amico «Ecco qua: mi hanno dato in resto un biglietto da 75 e due da trenta!»

Ciò per dire che i due acuti Pedemontesi non avevano poi inventato nulla di nuovo dacché in Onsernone lo spaccio di moneta falsa era da tempo, specie coi foresti, cosa di tutti i giorni...

Dolci nodi

Congratulazioni e tanti auguri di felice e fruttuoso matrimonio

- a Christine e Marco Mordasini-Lacroix
- a Mariagrazia e Alessandro Ghizzardi-Candolfi
- a Maja e Peter Rüesch-Häusler
- a Gianna e Raffaele Vicari-Cantari.

Segnalazioni editoriali

La casa borghese



La settecentesca casa Moschini-Bezzola a Russo già citata dal Bonstetten. A destra la recente, chiacchierata aggiunta.

A mezzo secolo dalla prima edizione è uscita quest'anno, per cura della STCBNA Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche, la ristampa fotostatica del bel volume «La casa borghese in Svizzera, Cantone Ticino, il Sopraceneri» edito nel 1936 dalla Società svizzera ingegneri e architetti. Il volume sul Sottoceneri seguirà nel corso del 1985.

L'opera elenca 136 case «broghesi» del Sopraceneri e ogni casa, oltre ad essere illustrata con ottime foto e accurati rilievi grafici, è descritta dalla sagace penna di Francesco Chiesa.

Per casa borghese si può intendere la casa urbana contrapposta a quella rurale ma anche la casa del ceto medio, del ricco, contrapposta a quella del povero. Ed è sotto questo secondo aspetto che si collocano le belle e grandi case «borghesi» che troviamo in tutti, o quasi, villaggi onsernonesi. Il volume ne descrive undici, la cui costruzione risale,

Al giro di boa

Centrovale - Onsernone	0-0
Onsernone - Verbano	0-1
Esperia - Onsernone	2-0
Onsernone - Cavigliano	0-1
Concordia - Onsernone	5-4
Onsernone - Contone	2-4
Tegna - Onsernone	1-2
Onsernone - Verzaschesi	3-1
Gudo - Onsernone	0-1
Onsernone - St. Antonino	1-3

Per via dei recuperi il girone d'andata del Gruppo 4 di quarta divisione è terminato un po' in ritardo, il 2 dicembre.

Sette punti in dieci partite è quanto è riuscito a mettere assieme l'A.S. Onsernone che, dopo un inizio stentato, pur con l'attenuante di confronti con gli squadroni d'alto rango, si è impegnato alla distanza con tre vittorie consecutive chinando poi la testa solo a cospetto del leader di Gruppo, il Sant'Antonino. Totale 13 reti segnate e 18 subite. Riuscirà l'A.S. Onsernone a superare la pausa invernale senza infiacchirsi? Lo sapremo il 10 marzo alla ripresa del campionato del quale diamo la classifica a metà strada:

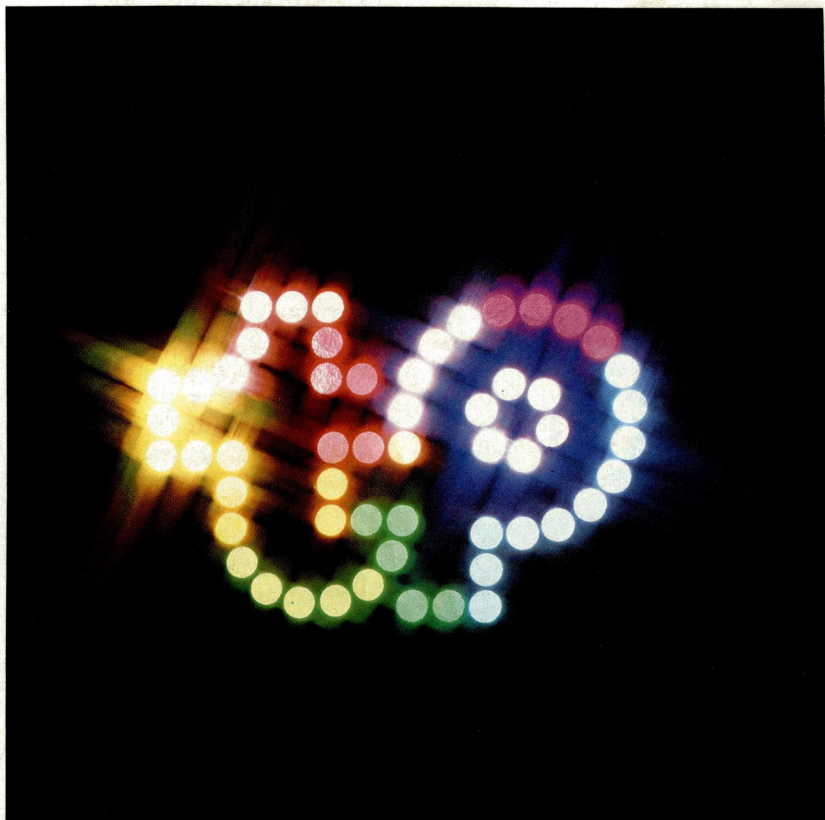
Sant'Antonino	18
Cavigliano	17
Contone	15
Concordia	14
Esperia	11
Verbano	10
Gudo	7
Onsernone	7
Tegna 2	6
Verzaschesi	3
Centrovale	2

specie per la bassa valle, per lo più al millesecento mentre più recenti, del millesettecento, sono quelle dell'alta valle: la casa Broggin in Rossa di Loco; la casa Broggin-Notaris a Berzona; la casa Grassi-Regolatti a Mosogno; la casa Vannotti-Darni-Comune al Barione di Mosogno; la casa Aquilino Vannotti al Chiosso di Mosogno; la casa Moschini-Bezzola sulla piazza di Russo; la casa G.A. Garbani Capino a Vergeletto; la casa C.F. Remonda, Palazzo della Barca a Comologno; la casa G.A.M. Remonda-Ettelino Gamboni a Comologno di sopra; la casa C.F. Remonda-Enrico Barbaglia a Comologno-Chiesa.

Le fotografie «onsernonesi» sono opera dei fotografi Steinemann di Locarno e Zinggeler di Kilchberg. I volumi sono distribuiti in omaggio a tutti i soci della Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche, Via Castelrotto 18, 6600 Locarno, tel. 31 16 25.



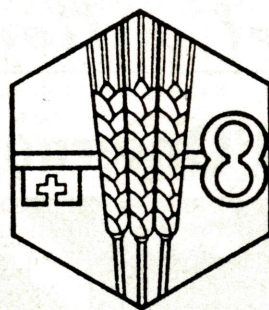
La casa Garbani a Vergeletto. Venne costruita nel 1770 da Giovanni Antonio Garbani del ramo dei Capini della Compagnia Stangona. Particolare della facciata. (Foto Franco Moro)



*Ai cortesi lettori
ed all'affezionata clientela
auguriamo*

Buone Feste

PONCIONI SA - 6616 LOSONE



**Cassa
Raiffeisen
6611 Loco**

CCP 65-6554

L'UNICA BANCA AL SERVIZIO
DELLA POPOLAZIONE LOCALE

Tel. 85 12 79 / 85 12 01

Gerente: Serafino Schira

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA



CARROZZERIA MODERNA S.A.
6600 LOCARNO



SERVIZIO DEPANNAGE
VIA VARENNA 62
TEL. 093 3153 46

La Piazza Grande di Locarno, una tra le più grandiose della Svizzera. Il suo mercato, che da tempi antichissimi si tiene ogni quindici giorni, il giovedì, era punto d'incontro e di scambi commerciali e culturali di tutta la gente del locarnese e delle quattro valli che a Locarno convergono.



RENAULT R 25 GTS

AGENZIA UFFICIALE RENAULT



garage autoelettricità
Bertoni sa

6612 ASCONA 093/35 4324/25

Membro Unione
Professionale
Svizzera
dell'automobile



VIA DELTA

Vendita vetture nuove
Vendita occasioni garantite OR
Finanziamento Leasing o credito

VIA LOCARNO

Stazione servizio AGIP
Lavaggio automatico
Autonoleggio AVIS

VIA DELTA

Officina riparazioni
Carrozzeria - Elettrauto
Magazzino ricambi originali Renault
Centro collaudo autorizzato

VASTA GAMMA VEICOLI UTILITARI
FURGONI E CAMION